	Rassegna Stampa UIR	15/09/2009

			ECONOMIA ITALIANA ED INTERNAZIONALE
2	ITALIA OGGI	07.09.2009	Expo 2015, la grande occasione
4	CORRIERE DELLA SERA	02.08.2009	«Per l'Expo una città digitale»
6	MF	08.09.2009	Berlusconi dà l'ok al masterplan dell'Expo
7	CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA	14.09.2009	Nuovi professionisti per il made in Italy
8	MF	01.09.2009	Biis, punta forte sull'Expo 2015
			DAL SISTEMA CONFINDUSTRIA
9	SOLE 24 ORE	15.09.2009	Un «fuori salone» per Expo 2015
			ECONOMIA ITALIANA ED INTERNAZIONALE
10	SOLE 24 ORE	11.09.2009	Expo chiama le imprese: al via sette tavoli di
11	SOLE 24 ORE CENTRO NORD	09.09.2009	EXPO 2015: occasione di sinergie per uno
			COMMENTI ED INCHIESTE
12	CORRIERE DELLA SERA	09.09.2009	Il piano per l'Expo di Milano: più natura e meno
			ECONOMIA ITALIANA ED INTERNAZIONALE
13	SOLE 24 ORE	03.09.2009	Bracco: «Dalla politica uno scatto per Expo
15	REPUBBLICA	09.09.2009	Expo 2015, i lmondo in una mega-serra
17	CORRIERE DELLA SERA	31.07.2009	«Niente fiumi di denaro, le idee contano più dei

Il Direttore Lavoro della Lombardia favorevole alla nostra proposta di un'Agenzia mista ad hoc

Expo 2015, la grande occasione

Regione e Ministero insieme per occupazione e vigilanza

DI ANTONIO MARCIANÒ*

Vogliamo che Expo 2015 sia e diventi un'occasione di rilancio, di riqualificazione e sviluppo per l'economia della regione e del Paese; che faccia da volano per la crescita dell'occupazione e la modernizzazione del mercato del lavoro; che aiuti a coniugare produzione di ricchezza economica e produzione di ricchezza culturale; che metta al centro di tutto le persone.

Vogliamo che Expo 2015 non sia e non diventi un'occasione di infiltrazione e di profitto per la criminalità organizzata; un mercato di appalti senza regole; una fiera del lavoro nero e dello sfruttamento; un mega-cantiere con infortuni quotidiani.

Negli svariati incontri e pubbliche riunioni dedicate al Grande evento che attende la Lombardia, non ho mai sentito qualcuno che, dal proprio punto di vista, non condividesse questi assunti. Per il cittadino, si tratta di legittime aspettative; per l'addetto ai lavori, di doverosi intenti.

Ma stiamo realmente facendo tutto il possibile perché ciò si realizzi? Come sta rispondendo il sistema Lombardia (del quale tutti - istituzioni, parti sociali, cittadini - facciamo parte) a queste sollecitazioni?

Ovviamente la risposta sarebbe molto complessa (e certo opinabile) perché investe approcci e responsabilità che vanno dal piano politico a quello legislativo, economico, sociale.

Mi pare tuttavia utile offrire almeno alcune informazioni essenziali sulle iniziative che la Direzione regionale del lavoro (organo territoriale del Ministero del lavoro) ha assunto e intende assumere per contribuire, per quanto compete, alla realizzazione degli obiettivi comuni.

Con ciò vorrei anche riallacciarmi alla proposta recentemente lanciata da Walter Passerini su queste stesse colonne (*Io Lavoro*, 20 luglio) per la creazione di un'Agenzia del lavoro per l'Expo: un'idea che mi pare valida e ben impostata, sia perché prefigura in termini realistici uno strumento di servizio al mercato del lavoro appositamente pensato per una massiccia offerta aggiuntiva (si parla di 70 mila opportunità, altri dicono 100 mila!), sia perché è pensata in una prospettiva (formativa e lavorativa) che va ben oltre il 2015. Una proposta quindi che, a mio modesto avviso, potrebbe essere tenuta in considerazione in primo luogo dalla Regione (che ha la competenza istituzionale in materia, nonché i relativi strumenti) e quindi valutata per l'eventuale formulazione di un progetto mirato.

L'attenzione per i servizi al mercato del lavoro, nell'ottica Expo 2015 che coniughi efficienza e legalità, non può ovviamente andare disgiunta dai temi della prevenzione, dell'informazione e dei controlli, che devono essere garantiti specialmente nell'ambito di un evento di portata mondiale che, accanto a grandi opportunità, presenta anche forti rischi di devianze.

È bene sottolineare che la regia dei servizi al mercato del lavoro spetta per legge alla Regione; la regia delle attività di vigilanza in materia di lavoro spetta invece alla Direzione regionale del Ministero del lavoro. Quindi queste Istituzioni devono dialogare e collaborare, come in effetti stanno facendo, soprattutto in vista di un impegno assolutamente straordinario come Expo 2015 che non può certo essere affrontato isolatamente da singoli Enti.

Per tutti questi motivi sin dal 2008 come Direzione regionale abbiamo assunto una serie di iniziative in preparazione delle azioni che si andranno sviluppando a livello territoriale a partire dal 2010:

- abbiamo coinvolto il sindaco Moratti (nella sua veste di Commissario straordinario) e il presidente Formigoni (per il Tavolo regionale) sia per la condivisione delle finalità generali di un'azione comune sia con specifiche proposte di filtro per l'accesso agli appalti;

- abbiamo sottoscritto con la Regione Lombardia (Assessorato al Lavoro) e con le Province lombarde un protocollo di intesa nel quale, in vista del grande evento Expo 2015, viene convenuto di «mettere in campo sinergicamente gli organi di vigilanza della Regione e del Ministero del lavoro anche in base a programmi concordati» e di svolgere «iniziative comuni di prevenzione e di vigilanza» (ricordiamoci che fare vigilanza significa valorizzare la qualità dell'impresa e del lavoro!);

- abbiamo collaborato con la Regione Lombardia (Assessorato alla sanità) per la definizione delle Linee guida per la sicurezza nei cantieri relativi all'Expo;

- abbiamo lanciato pubblicamente la proposta di sottoporre a certificazione preventiva tutti i contratti di appalto a committenza pubblica destinati alla realizzazione di opere per l'Expo, in modo da garantirne sin dall'inizio la conformità alla legge ed ai contratti collettivi e quanto meno ridurre il rischio di illegalità (più informazione, più prevenzione, meno repressione e maggiore efficienza dei lavori di pubblica utilità): in questo modo si mira anche a conferire trasparenza e certezza ai rapporti di lavoro, con vantaggio sia per le aziende che per i lavoratori; la proposta è stata accolta dalle parti sociali;

- abbiamo istituito un apposito Gruppo di lavoro a livello regionale (composto da nostri dirigenti e funzionari particolarmente esperti in materia di appalti e di diritto del lavoro) con il compito di proporre la pianificazione e l'organizzazione delle azioni di prevenzione, indirizzo e vigilanza, rivolte alle imprese operanti per l'Expo e nell'Expo, e nelle quali verrà

chiesto il coinvolgimento anche degli altri organi pubblici di vigilanza (istituti previdenziali, Asl, forze dell'ordine) ma anche delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali; le prime proposte verranno presentate nella prossima riunione della Commissione regionale di coordinamento presso la nostra Direzione di Milano.

Il Grande evento del 2015 è una sfida storica per la nostra regione e per tutti quanti hanno responsabilità nei diversi campi della vita civile ed economica. Il nostro auspicio è che le istituzioni, anche con il supporto delle Parti sociali, possano concentrarsi su obiettivi concreti e strategici. Per quanto mi riguarda, come dirigente del Ministero del lavoro e come cittadino, al di là dei temi generali dell'esposizione, vorrei che la Lombardia potesse approfittare di questa straordinaria vetrina mondiale che sarà l'Expo, per dimostrare concretamente che lavorare in sicurezza e in legalità (non solo si deve ma) si può e fa anche bene all'economia. Chiedo troppo?

**direttore Direzione regionale Lavoro per la Lombardia*

INTERVENTI

Expo 2015, la grande occasione

Regione e Ministero insieme per sorveglianza e vigilanza

Quelli che vincono il premio del miglior lavoratore

I progetti Sala: WiFi e anagrafe su Internet, dobbiamo attirare i giovani anche con la tecnologia

«Per l'Expo una città digitale»

Il city manager di Milano: la crisi esiste, ma noi stiamo già lavorando al 2015

MILANO — Una città digitale, che dà ai giovani formazione, lavoro e casa a prezzi calmierati, dove il certificato ti arriva sul computer di casa. Expo è già cominciata, nei progetti del Comune. E mentre imperversa il dibattito sul piano B di Expo che una cordata di imprenditori e finanzieri ha presentato al Governo, per risparmiare sul sito e su alcune opere considerate non necessarie, il city manager del Comune Giuseppe Sala, ex dg di Telecom Italia, guarda avanti: «Noi stiamo già lavorando per il 2015. Al di là dei piani A o B, stiamo cercando di attuare progetti che siano al passo con il cambiamento in atto. La sfida per noi è già partita». Che la crisi ci sia, lo si capisce sbirciando nel sacco della spazzatura: «Amsa (la società della nettezza urbana, *ndr*) raccoglie il 6 per cento di rifiuti meno dello scorso anno, perché la gente spende meno, compra meno e consuma meno». Quindi, «è giusto pensare anche per Expo ad un processo di trasformazione dell'evento, delle opere da realizzare e di tutta la città». Un po' come spiegava l'architetto Stefano Boeri, che sta redigendo con quattro colleghi di fama internazionale il piano urbanistico per il sito espositivo, descrivendo un'Expo «rivoluzionaria» ma «sobria»: «Sono totalmente d'accordo con lui — si allinea Sala — perché credo sia giusto utilizzare le risorse che la collettività ci affida secondo la logica del buon investimento che abbia un ritorno a medio-lungo termine».

Sala, avete timori sull'assegnazione dei fondi per Expo?

«Le tensioni non riguardano solo l'assegnazione dei fondi per Expo, sebbene confidiamo nelle promesse del Governo, ma anche i bilanci comunali. Per questo, bisogna cercare di impostare diversamente il lavoro».

Partendo da dove?

«Da quello che hanno ripetuto da molti degli interlocutori intervenuti nel dibattito aperto dal Corriere: Expo deve essere l'occasione per ripensare la Milano del futuro. Siamo di fronte ad una grande opportunità, perché il mondo sta cambiando e Milano, con le sue eccellenze, le università, la rete culturale, l'imprenditoria diffusa, è la sola città italiana che può essere oggetto e traino di questo cambiamento».

Ma senza soldi, non è un'impresa impossibile?

«Far quadrare i bilanci è indubbiamente difficile. Ciò nonostante, siamo riusciti ad investire un terzo della spesa del bilancio comunale per i servizi sociali e la famiglia, mantenendo i livelli del 2008; stiamo finanziando la nascita di nuove piccole imprese; non abbiamo mai investito tanto sul fronte della cultura. E poi, non sono state aumentate le tariffe: Milano è la città italiana dove l'acqua costa meno, il biglietto dei mezzi pubblici è fermo a un euro, gli impianti sportivi costano meno rispetto a molte città italiane».

Lei è direttore generale da sette mesi: come ha impostato il suo lavoro?

«Stiamo cercando di dotarci di un metodo, preparando un master plan che fissi progetti prioritari con un approccio pragmatico: vengono definiti obiettivi, responsabilità, risorse, tempi e risultati. Non ci saranno più alibi».

Come si concilia la politica con la burocrazia?

«Io rispetto l'indirizzo politico. Ma il masterplan è anche l'occasione per raccogliere l'esperienza maturata negli anni da decine di funzionari e migliorare tutti insieme la vita dei milanesi. Molto prima di Expo».

Cosa cambierà, prima di Expo?

«Un esempio? Entro la primavera prossima sostanzialmente tutta l'anagrafe, a parte il rinnovo della carta d'identità, andrà a casa dei cittadini e via internet ciascuno potrà farsi i certificati o la vetrofania per la sosta nelle strisce gialle. Poi, stiamo lavorando ad un grande progetto per digitalizzare il territorio milanese: Milano ha la più ampia rete in fibra ottica d'italiana e possiamo implementare una copertura wi-fi nelle zone strategiche della città. Infine, Milano va resa attrattiva soprattutto per i giovani attraverso la tecnologia, le università, ma anche con case in affitto a prezzi calmierati».

E la M4 e la M5? Si faranno?

«Noi siamo allineati sui tempi per la realizzazione e siamo in attesa della conferma dei fondi che arriverà dal Cipe tra settembre e ottobre, come ci è stato garantito dal Presidente del Consiglio». Anche perché, se non ci sarà il via libera in autunno, cominceranno i guai seri...

Elisabetta Soglio

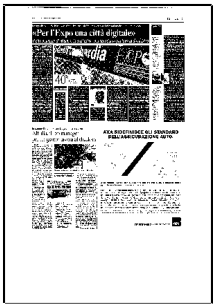
riguardano solo l'assegnazione dei fondi per Expo, ma anche i bilanci comunali

Città digitale

L'area dell'Expo 2015 a Milano ha caratteristiche uniche: una zona con 10 milioni di abitanti che generano il 10% del Pil e il 40% dei brevetti nazionali, dove si comprano 10 milioni di biglietti per eventi d'arte e ci si impegna nel volontariato e nel terzo settore

Giuseppe Sala

Le tensioni non



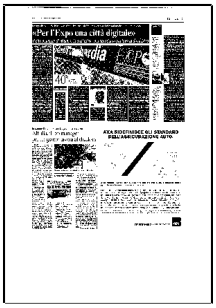
Il piano B

La cordata
Il 30 giugno scorso un gruppo di imprenditori e finanzieri ha presentato un «piano B» al governo

Risparmi
Sono stati proposti dei tagli sulle spese per le «opere essenziali», come la torre (*sotto*), le vie d'acqua e di terra, e la M6,

per un risparmio di circa 1600 milioni di euro

Sito espositivo
Si ipotizza di realizzare una sede con dei prefabbricati risparmiando il 40% della spesa.
Alla fine, i moduli verrebbero riutilizzati in paesi in via di sviluppo per la costruzione di scuole o ospedali



Berlusconi dà l'ok al masterplan dell'Expo

■ Sarà presentato ufficialmente oggi al Palazzo Reale di Milano il masterplan del sito espositivo dell'Expo 2015, che ha ottenuto ieri il benestare del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Per illustrare il progetto al premier tutto lo stato maggiore dell'evento si è riunito a Villa San Martino, la residenza del premier ad Arcore. All'incontro erano presenti il sindaco di Milano, Letizia Moratti, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e quello della Provincia, Guido Podestà, il presidente di Camera di commercio, Carlo Sangalli, e l'amministratore delegato di Expo 2015 spa, Lucio Stanca. «L'incontro è andato molto, molto bene», è stato l'unico commento del manager, mentre il sindaco Moratti, in mattinata, aveva voluto allontanare tutte le preoccupazioni sul fatto che Milano si presentasse all'appuntamento dell'Expo in una veste più dimessa: «Non ci sono problemi sui fondi e non c'è nessun ridimensionamento nel concept», ha tenuto a sottolineare il primo cittadino. Anche il presidente Formigoni ha posto l'accento sull'assenza di tagli al progetto: «Il piano Expo è di grande qualità, non c'è nessun problema di fondi e nessun ridimensionamento. Il progetto prosegue come avevamo annunciato mesi fa».
Oggi si conosceranno i contenuti specifici del masterplan concettuale elaborato dalla consulta di architetti di Expo 2015. Secondo le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi, il segno distintivo dell'area che ospiterà l'esposizione, dedicata alla nutrizione del pianeta, sarà una chilometrica piattaforma a simboleggiare un'enorme tavola su cui si affacceranno i padiglioni degli Stati partecipanti. È da tempo nota, invece, la decisione di stralciare dal progetto la torre di 200 metri prevista nel dossier di candidatura. All'indomani dell'assegnazione dell'Expo a Milano, fu lo stesso sindaco a rinunciare a un simbolo monumentale, frutto della tradizione del Novecento delle esposizioni universali, per sostituirlo con una rete per lo sviluppo sostenibile.

Biancamano raddoppia con Msa

Nuovi professionisti per il made in Italy

Dal vino al design, dal turismo alla moda: si moltiplicano i master collegati alle attività più vitali della nostra economia

DI **BARBARA MILLUCCI**

Vino, design, moda e turismo. I master stanno conquistando l'economia made in Italy. Allo Iulm di Milano, ad esempio, sta per partire un corso super specializzato in «Wine Management & Communication» diretto da Alberto Abruzzese. «C'è bisogno di figure sempre più qualificate, che valorizzino il prodotto vino. Per fronteggiare la concorrenza straniera bisogna intervenire nella filiera del valore, nel marketing e nella comunicazione di prodotto». Sbocchi professionali? «I settori cardine del made in Italy come il turismo che ha superato i vecchi confini, bilanciando l'aspetto culturale con l'economia di marketing».

Moda

Fiore all'occhiello dell'Accademia del Lusso di Via Montenapoleone, oltre ai Master nel Fashion e Design autunnali (21 mila euro), sono i corsi personalizzati ad hoc in comunicazione e design per chi ha già un impiego ma «intende riqualificarsi e riposizionarsi.

«Tariamo i corsi sui bisogni dei manager — afferma il direttore Stefano Paschina —. Nei beni di lusso la comunicazione è complessa, perché deve veicolare lo spirito e lo stile di vita che il marchio esprime. È dunque fondamentale tracciare un percorso didattico ad hoc per chi lavora su settori in crescita, come il lusso accessibile».

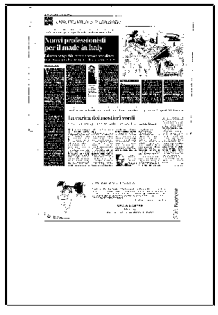
Sfilano invece da ottobre a Villa Strozzi a Firenze i corsi in italiano di Polimoda, presidente Ferruccio Ferragamo, per laureati e professionisti con 2 anni di esperienza. «A 6 mesi dal diploma, oltre 950 studenti, 40% dei quali stranieri, ed il 90% di studenti trovano lavoro — afferma il capo marketing Maristella Giannini —. Due i master: Fashion Visual Communication e Fashion Visual Merchandising (11 mila euro)». Fondamentale lo sbocco in azienda grazie anche a Polimoda Srl, guidata da Santo Versace, cui aderiscono 35 grandi nomi della moda italiana come Gucci e Tod's.

Design della luce

Da 40 anni sulla cresta dell'onda, lo Ied con varie sedi in tutta Italia e all'estero, ha in programma 4 master a Milano in inglese (15 mila euro ciascuno) della durata di un anno tra cui spicca Light Design, molto richiesto sul mercato, perché volto a trasmettere una nuova cultura della luce. «Il made in Italy ha dato l'opportunità a designer stranieri di potersi affermare — racconta il direttore della scuola Alessandro Chiarato —. Lo stesso Louis Clair, il più famoso light designer al mondo, insegna allo Ied».

Sull'onda ecosostenibile, parte a marzo a Roma il Master in Sustainable Urban Design, ad aprile a Torino quello in Transportation Design ed a gennaio a Venezia il corso in Yacht design e lifestyle marino.

Sono invece focalizzati esclusivamente su tematiche ambientali e turistiche i 5 master del CTS tutti in italiano e basati a Roma (costo 6.500 euro). «Il master in management del turismo sostenibile e responsabile è l'unico in Italia — spiega il direttore Maurizio Di Marco —. Si tratta di corsi molto tecnici, pensati per un immediato inserimento nel mercato del lavoro. Il programmatore turistico deve essere in grado di creare cataloghi turistici, piani di marketing, programmare itinerari di turismo responsabile». A Milano, invece, alla Business School de Il Sole24ore si tiene il Master di Economia e Management del Turismo. «L'industria del turismo — sostiene la docente Filomena Rosato — è uno dei comparti più vitali. Bisogna distaccarsi dal modello generalista non più in grado di rispondere al mercato, servono nuove professionalità. Pensiamo alle potenzialità dell' Expo 2015 in termini di accoglienza turistica e sviluppo dell'offerta sul territorio nazionale».



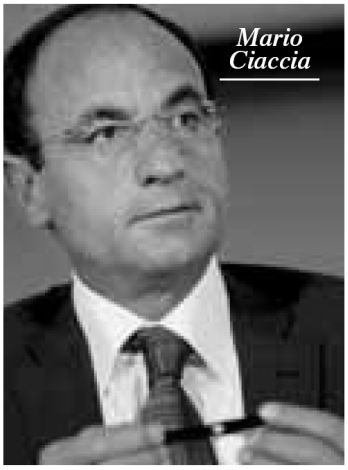
SALGONO A 5 MILIARDI LE NUOVE EROGAZIONI DELLA BANCA DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Biis, punta forte sull'Expo 2015

Nel semestre è raddoppiato il reddito della gestione operativa
In miglioramento anche il risultato lordo, su cui pesa una singola posizione. Dall'istituto di Ciaccia più credito agli enti pubblici

DI FRANCESCO NINFOLE

Risultati ed erogazioni in crescita per Biis (Banca infrastrutture innovazione e sviluppo). La banca del gruppo Intesa Sanpaolo dedicata alla finanza pubblica, guidata da Mario Ciaccia, ha chiuso il primo semestre con un risultato della gestione operativa pari a 191 milioni (+113%). I proventi operativi netti sono cresciuti a 221 milioni (+74%) grazie a nuove erogazioni di credito e all'allargamento degli spread. Il risultato corrente al lordo delle imposte, dopo aver scontato rettifiche per 100 milioni riferite principalmente a una singola posizione, si è attestato a 91 milioni (+12,5%). «Questi risultati ci indicano che siamo sulla buona strada», spiega Ciaccia. «La banca ha attivato 42 miliardi di investimenti, di cui 5 solo negli ultimi 12 mesi. Siamo impegnati in prima linea sulle grandi reti, nello Stretto di Messina e nel settore dell'energia. In alcuni casi, come per Brebemi, Pedemontana e Tem, siamo presenti anche con considerevoli quote di capitale».


Mario Ciaccia

Tra le nuove erogazioni, Biis ha ricordato quelle alla Provincia di Milano e ai Comuni di Torino, Roma, Venezia, Monza, Novara, cui si aggiungono quelle a società di servizi pubblici locali e ad altre aziende che collaborano con il settore pubblico (tra cui i fornitori dei programmi prioritari di investimento per la Difesa nazionale). La banca ha puntato sull'Expo 2015: Biis assiste il raggruppamento che fa capo a Cmb/Alstom per la linea 4 della metropolitana di Milano, è nel progetto di riqualificazione dell'area di Cascina Merlata (dove sorgerà anche il Villaggio per gli addetti all'Expo 2015 ed è advisor per il tunnel Expo-Linate).

Altri finanziamenti sono stati erogati nel semestre «per strutture ospedaliere d'avanguardia e per progetti di impianti eolici, fotovoltaici e di trattamento dei rifiuti», ha aggiunto la società. È proseguita inoltre l'attività all'estero, con operazioni nei settori dei trasporti, dei servizi pubblici e delle energie rinnovabili. Biis ha inaugurato una nuova filiale a Londra e ha presentato l'accordo per la partecipazione al finanziamento per il più grande termovalorizzatore del Regno Unito. Infine la società di finanza pubblica del gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato (in qualità di originator, seller e servicer) alla prima emissione in Italia di covered bond su asset pubblici, perfezionata a luglio dalla capogruppo.

(riproduzione riservata)

Biis, punta forte sull'Expo 2015
I FONDI RISERVATI DI FIMIT

Eventi. L'ipotesi per le imprese

Un «fuori salone» per Expo 2015

MILANO

Una specie di grande fuori salone dell'industria, sul modello della settimana del mobile e del design, dove i campioni del made in Italy potranno valorizzare i propri brand coinvolgendo turisti e visitatori in un lungo palinsesto non solo concentrato nel futuro sito espositivo bensì spalmato in tutta la Grande Milano. Potrebbe essere anche questo Expo 2015. Se ne è cominciato a parlare ieri, nell'incontro tra la società Expo 2015 spa e il comitato ristretto del Progetto speciale di Confindustria guidato da Diana Bracco.

«Il sistema delle imprese italiano può dare un fortissimo contributo in termini di idee, progetti e competenze che la società Expo 2015 vuole mettere a fattor comune fin da subito», hanno sottolineato Bracco e l'ad Lucio Stanca. I coordinatori dei 7 gruppi di lavoro confindustriali hanno quindi aggiornato Stanca e il management della società sull'attività svolta in questi mesi su temi legati al grande evento: nutrizione, innovazione e sviluppo eco-sostenibile, promozione internazionale, turismo culturale-attrattività e ricettività, cooperazione allo sviluppo, mobilità e reti, expo-generation e nuove professionalità.

Ad esempio Pietro Guindani di Vodafone ha illustrato le potenzialità di un Expo telematico attraverso lo sviluppo di un grande portale digitale a portata di clic. Mentre John Daniell Winteler di Alpitour ha declinato l'obbiettivo di vendere Expo e l'Italia in un unico pacchetto integrato, dandosi come step intermedio il 2011 del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, perché nel campo turistico occorre partire immediatamente.

Sulla richiesta di protagonismo imprenditoriale, la società Expo avrebbe dato massima disponibilità a discutere a tutto campo. Anche sugli interrogativi più spinosi, che pure in questi giorni, a valle della presentazione del concept plan del sito, sono qua e là affiorati. Quali le opportunità per il mondo produttivo e che contributo possano dare i privati all'esposizione?, le domande più ricorrenti. Di qui, appunto, l'idea di una sorta di grande fuori salone dell'industria.

M.Alf.

IL SUMMIT
Incontro positivo tra il Comitato speciale di Confindustria e la spa operativa: «Dalle aziende grande contributo di idee»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine sul «digitale» Rai

Grandi eventi. Il progetto è stato lanciato dalla Camera di Commercio di Milano

Expo chiama le imprese: al via sette tavoli di lavoro

Oggi il board della Spa 2015 Ermolli: «Pmi protagoniste»

Daniele Lepido
MILANO

Sette tavoli tematici per avvicinare le piccole e medie imprese all'Expo 2015, a poche ore dal consiglio di amministrazione, previsto oggi a Palazzo Reale, nel quale si dovrebbero iniziare a definire nella pratica i primi, veri perimetri operativi dell'evento che per Milano potrebbe valere un indotto complessivo di 34 miliardi di euro.

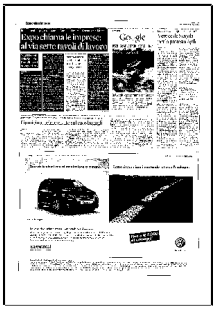
È l'iniziativa lanciata ieri a Milano dalla Camera di Commercio, con un incontro organizzato dal presidente di Promos, Bruno Ermolli, al quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente di Expo2015 Spa Diana Bracco, il sindaco di Milano Letizia Moratti e il numero uno di Assolombarda Alberto Meomartini. Questo l'obiettivo: «Raccogliere e rappresentare il punto di vista di tutte le categorie economiche sui principali temi legati all'esposizione universale». I macro settori individuati saranno poi raccordati con le attività della società di gestione e dai diversi enti locali che seguiranno i lavori dell'Expo. Questi i sette macro-temi, lanciati per attirare le pmi: accoglienza, infrastrutture, reti, agroalimentare, salute, cultura e servizi.

L'Expo chiama dunque a raccolta le imprese, con le istituzioni coinvolte nell'Esposizione universale che sempre ieri hanno incontrato i rappresentanti di trenta categorie produttive per coinvolgere gli imprenditori nella preparazione dell'evento. «Abbiamo avviato i tavoli tematici per le imprese e l'organizzazione degli Stati generali di tutte le associazioni del mondo imprenditoriale – ha detto Diana Bracco – ed è essenziale predisporre strumenti informativi per favorire la partecipazione delle imprese alle opportunità che si creeranno».

«La Camera di Commercio e Promos intendono svolgere fino in fondo il proprio ruolo di integratori di sistema – ha spiegato Ermolli – perché le imprese siano messe in condizione di partecipare all'Expo da protagonisti e cogliere questa occasione».

L'auspicio del sindaco di Milano, Letizia Moratti, è che le imprese «possano utilizzare la diplomazia dell'Expo anche per avviare nuovi canali di internazionalizzazione» ed espandersi all'estero. Sul tema infrastrutture ragiona invece il presidente della Provincia di Milano, Guido Podestà, per il quale «l'iniziativa dei tavoli tematici legati all'Expo ha il merito di coinvolgere le imprese sia in termini di creatività sia di partecipazione in vista della grande esposizione. Expo 2015 è un appuntamento certo e, anche per questo, si rivela un'occasione unica per creare quelle infrastrutture e quegli investimenti, già oggi necessari, e soprattutto di renderli concreti».

daniele.lepido@ilsole24ore.com



EXPO 2015: occasione di sinergie per uno sviluppo più sostenibile

È il titolo del V Convegno Internazionale che SOS-LOGistica organizza a Milano il prossimo 3 dicembre e vuole anche essere un auspicio per il nostro Paese. Keynote speakers saranno Eric Maskin, Premio Nobel per l'Economia 2007 e Jean-Paul Fitoussi, Coordinatore del Piano di Sviluppo Economico e di Sostenibilità della Francia, oltre ad altri trenta relatori di altissimo profilo: manager, scienziati, pubblici amministratori, tra i più significativi a livello sia nazionale che internazionale. Avviare un'azione di trasformazione delle infrastrutture, dei processi e dei prodotti secondo una logica di sostenibilità vuole anche dire ridurre gli sprechi, ottimizzare i consumi e dedicarsi al riciclo, con notevoli risparmi di costi ed interessanti ritorni di immagine. La transizione verso un'economia più sensibile all'ecosistema porta con sé inizialmente vincoli ed oneri, tuttavia, se questo processo è gestito con attenzione, può generare molteplici opportunità ed oggi probabilmente è una priorità per l'intero tessuto industriale dei paesi avanzati. L'orientamento della nuova Presidenza USA conferma nei fatti quanto da noi più sommessamente sostenuto negli scorsi cinque anni. Per dare spazio e visibilità a questi temi infatti nel 2005 è nata SOS-LOGistica che, dopo pochi mesi di vita, ha organizzato a Torino il suo primo convegno internazionale che ha visto l'intervento del celebre professore americano Jeremy Rifkin, uno dei padri delle teorie sull'idrogeno. L'attività SOS-LOGistica è proseguita nel 2006 con un altro convegno internazionale che si è svolto presso il centro congressi di Assolombarda a Milano ed il cui filo conduttore è stato il rapporto vincente fra imprese ed ambiente .Keynote speaker di questa edizione, il Premio Nobel per l'Economia Amartya K. Sen che ha aperto i lavori illustrando i suoi scenari di Globalizzazione .Il 30 novembre 2007 presso la Camera di commercio di Genova, SOS-LOGistica è stata poi impegnata in un convegno di respiro internazionale con l'incisiva partecipazione di Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia e già Vice Presidente della Banca Mondiale e di Edward De Bono, guru del Lateral Thinking che hanno evidenziato come la sostenibilità possa essere oltre che necessaria anche un motore di creatività per prodotti e processi nelle economie avanzate. Lo scorso dicembre 2008, di nuovo a Torino, nel suo ruolo di World Design Capital per il 2008, SOS-LOGistica ha organizzato un altro significativo evento, con particolare riferimento alle esperienze nazionali ed internazionali di prodotti e processi orientate al riuso, al riciclo ed al risparmio energetico (Inverse Manufacturing e Reverse Logistics). Hanno partecipato Edward C. Prescott, Premio Nobel per l'Economia 2004 ed il Prof. Jean-Paul Fitoussi e, fra le altre decine di prestigiosi relatori, il coordinatore del progetto EXPO per la municipalità di Saragozza.

Eventi TRASPORTI & LOGISTICA
EXPO 2015: occasione di sinergie per uno sviluppo più sostenibile
Autotrasporto, logistica e innovazione tecnologica
CePIM, il futuro corre sulle rotaie.

IL PIANO PER L'EXPO DI MILANO: PIÙ NATURA E MENO LUNA PARK

Non è come qualcuno immaginava e non è nemmeno come qualcuno temeva l'Expo che disegna la Milano del futuro. Non ci sono torri, grattacieli e nemmeno l'inutile luna park dei padiglioni che a Siviglia, Lisbona e Hannover giacciono sepolti tra le ragnatele. Il progetto presentato ieri al presidente del Consiglio Berlusconi smentisce la grandeur annunciata (e da molti temuta), i rischi di cementificazione del territorio, le paure di uno spreco di pubbliche risorse. Forse non lascia a bocca aperta e non stupisce con effetti speciali il *masterplan* che il sindaco Moratti e l'amministratore Stanca hanno affidato ad una consulta di architetti, ma certamente fa pensare, introduce temi nuovi e ribalta una catena di luoghi comuni legati alla modernità e al progresso.

Attorno ad un gigantesco orto botanico planetario circondato da una via d'acqua, Milano si riconcilia con se stessa e con la sua funzione di città guida nel Paese rivalutando la sobrietà e smentendo la cattiva fama di metropoli poco attenta alle tematiche ambientali. Con il rilancio della campagna, della terra coltivata e della produzione agroalimentare il messaggio politico che il sindaco vuole lanciare è chiaro: l'Expo non è la cattedrale degli sprechi ma il luogo simbolico dove il mondo si può incontrare per dare qualche risposta concreta su come trasformare la scarsità delle risorse in opportunità. Serve un'inversione di tendenza, un recupero della natura per uscire dalle grandi emergenze che creano squilibri nel mondo: Milano può favorire la svolta con l' Expo 2015 se riuscirà ad avviare una riflessione globale sull'allarme trascurato della fame, dell'alimentazione, degli squilibri provocati dagli sprechi e dalla sovrabbondanza.

L'idea di una nuova era dell'Expo che avvicina Milano all'ambiente, alla ricerca e alle filiere produttive ci dice che bisogna riscoprire quella campagna che per troppo tempo abbiamo trascurato e può aiutarci a cambiare il futuro in meglio. Siamo ancora alla filosofia, ma la partenza è buona. Adesso bisogna trovare anche un po' di sostanza.

Giangiacomo Schiavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bracco: «Dalla politica uno scatto per Expo 2015»
«Expo 2015 è una grande occasione per aumentare la ricchezza del paese. La politica non freni». Così Diana Bracco, presidente del Comitato speciale Expo 2015 di Confindustria. ▸ pagina 19

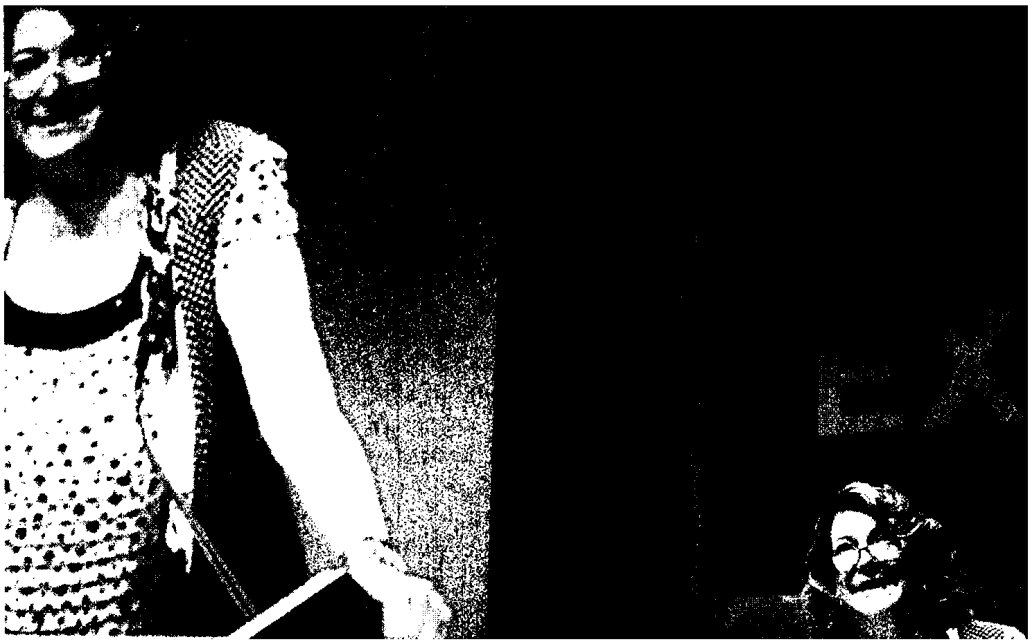
«Serve uno scatto per l'Expo»

La politica acceleri, è un'occasione unica per aumentare la ricchezza del paese

INTERVISTA | Diana Bracco | Presidente di Milano Expo 2015

Il Progetto speciale
Nell'ambito del Comitato tecnico "Progetto speciale Expo 2015" di Confindustria, presieduto da Diana Bracco, sono stati avviati sette gruppi di lavoro che svilupperanno proposte da sottoporre sia al resto della galassia produttiva riunita nel sistema delle Camere di Commercio, sia alla società operativa Milano Expo 2015

Compiti e incarichi
I sette gruppi di lavoro sono: Nutrizione (capogruppo Silvio Ferrari, ad Cargill); Innovazione e Sviluppo sostenibile (Giorgio Squinzi, amministratore unico Mapei); Expo-generation e Nuove professionalità (Gianfranco Casati, ad Accenture); Mobilità e Reti (Pietro Guindani, presidente Vodafone); Promozione internazionale (Giuseppe Castelli, vice presidente esecutivo Perfetti Van Melle); Turismo culturale, attrattività e ricettività (Daniel John Winteler, presidente e ad Alpitour world); Cooperazione allo sviluppo (Diana Bracco)



Marco Alfieri
MILANO

«Un grande ritorno d'investimento per le imprese e un moltiplicatore di Pil per il paese. Questo dev'essere Expo 2015. E la politica deve capirlo».

La descrizione post agostana di Diana Bracco, alla guida del Progetto speciale Expo 2015 di Confindustria e insieme presidente di Milano Expo 2015 spa assomiglia ai "periodi" di Pablo Picasso. «C'è stata una stagione eroica - dice Bracco al Sole 24 Ore - coincisa con la vittoria di Parigi e un perfetto gioco di squadra tra istituzioni» che all'ex presidente di Assolombarda suggerisce addirittura l'Italo Calvino delle *Città Invisibili*, quando Kublai Kan chiede a Marco Polo «perché mi parli delle pietre? È solo dell'arco del ponte che m'importa. Ma senza pietre - ribatte Polo - non c'è arco». «Poi c'è stata la fase della politica litigiosa, che ha consumato un anno intero per avviare la governance. Infine, con gli Stati Generali di luglio, finalmente il cambio di fase. Final-

mente i contenuti. C'è però un ultimo ostacolo», nota Bracco. «La politica deve accelerare i tempi e capire che Expo può essere un grande moltiplicatore di Pil. Insomma deve crederci, come ci credono le imprese».

E secondo voi non ci crede!

Agli Stati Generali il presidente Berlusconi ha dato ampie garanzie. Ma bisogna fare un passo oltre perchè, ad esempio, il tema del turismo può diventare un grande volano per lo stesso Mezzogiorno: da quello culturale all'enogastronomia. Proprio per questo in Confindustria abbiamo varato 7 gruppi di lavoro sezionando il titolo dell'evento: la nutrizione. L'obiettivo è arrivare ad una road map operativa capace di attrarre flussi di visitatori non mordi e fuggi, che lascino relazioni e ricchezza sul territorio.

Esiste già qualche fatto concreto?

Sì. Il 24 settembre la Giunta di Confindustria incontrerà il sindaco di Milano nonché commissario straordinario, Letizia Moratti, e l'ad Lucio Stanca, insieme alla sottoscritta e ai 7 capigruppo. Avvieremo un percorso comune offrendo proposte. È necessario recuperare Pil risalendo nella classifica del turismo mondiale, lavorando sulla qualità italiana.

Lucio Stanca propone una defiscalizzazione degli investimenti privati su Expo. È d'accordo?

Certamente. Senza il contributo delle imprese sarà difficile avere successo.

Però, presidente, su una parte di finanziamenti statali, su quelli privati e degli enti locali, è ancora buio pesto...

Oggi c'è la disponibilità a metterli, anche se vanno definiti tempi e modalità. Gli azionisti della società di gestione decideranno presto le erogazioni.

Ma non erano già stabiliti dal dossier di candidatura: 600 milioni a carico degli enti locali?

La congiuntura impone sobrietà e flessibilità. Definiamo prima l'esatto piano finanziario. Di certo, le imprese devono avere un ritorno dall'investimento.

E devono mettere 500 milioni, sempre da dossier di candidatura. Per esempio i progetti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo a che punto sono e chi li finanzia?

Sarà un mix pubblico-privato. Con la Fondazione Milano per Expo 2015 (di cui Bracco è presidente, *ndr*) finanzieremo un progetto in Togo per giovani donne nel campo dell'artigianato e della scolarizzazione. E poi verrà lanciata un'azione di *fund raising* per alimentare la fondazione *Alliance for Africa*, che dovrà implementare progetti di microcredito.

A proposito di suoi incarichi. C'è chi la accusa, presidente, di conflitto di interessi: alla testa del comitato di Confindustria e di Milano Expo 2015 spa, la società operativa.

Intanto il presidente della società operativa ha poteri di rappresentanza e di coordinamento, non direttamente gestionali. E poi sono stata indicata da tutte le rappresentanze camerali, non solo dalla componente industriale, dunque...

Altro tema cruciale: la connettività del territorio lombardo. Come si fa ad arrivare con facilità se Malpensa langue?

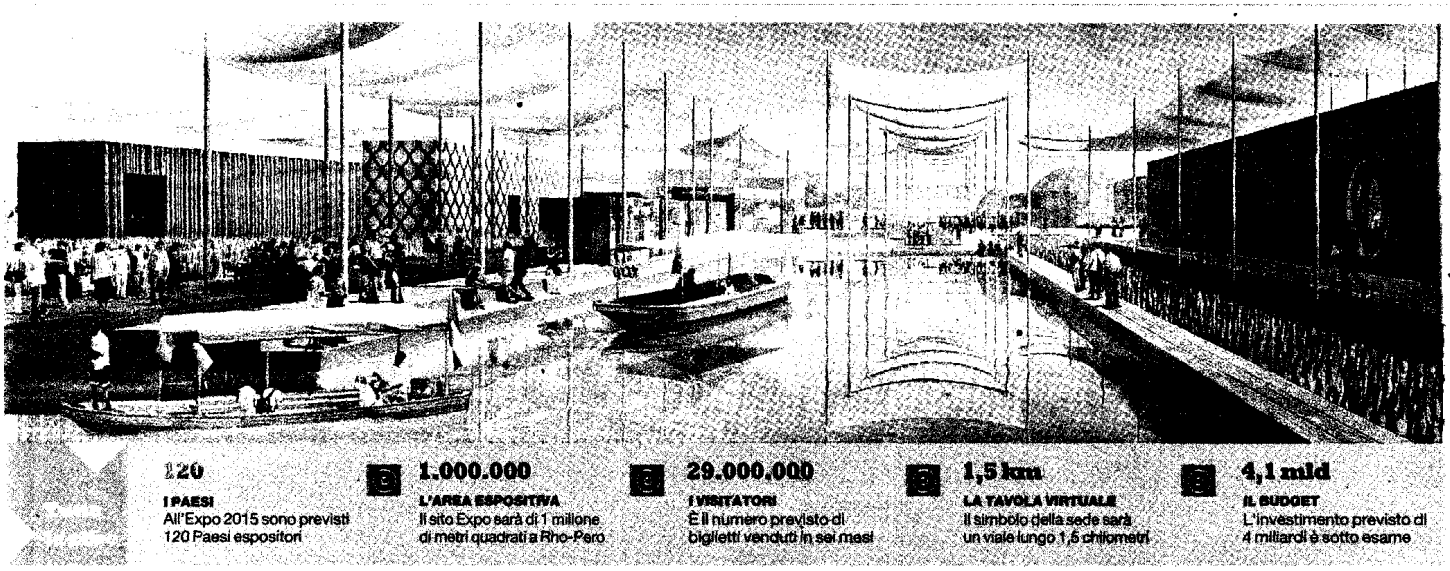
Malpensa deve tornare il più in fretta possibile uno scalo hub. Sarebbe paradossale che mentre si migliorano i collegamenti e si completano le grandi infrastrutture, Malpensa resti al palo. Il governo dev'essere più risoluto nel liberalizzare le rotte. Alle imprese lo scalo all'estero fa perdere tempo prezioso.

Liberalizzare le rotte per Lufthansa. Un vettore straniero, non Alitalia.

L'importante è viaggiare bene e velocemente. Non la carta d'identità del vettore.

«Cruciale impostare una road map in grado di attrarre turisti non solo mordi e fuggi»

«Il 24 settembre la Giunta di Confindustria presenterà piani e idee a Moratti e Stanca»



120
I PAESI
All'Expo 2015 sono previsti 120 Paesi espositori

1.000.000
L'AREA ESPOSITIVA
Il sito Expo sarà di 1 milione di metri quadrati a Rho-Pero

29.000.000
I VISITATORI
È il numero previsto di biglietti venduti in sei mesi

1,5 km
LA TAVOLA VIRTUALE
Il simbolo della sede sarà un viale lungo 1,5 chilometri

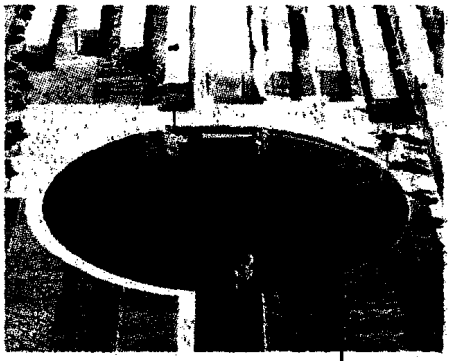
4,1 mld
IL BUDGET
L'investimento previsto di 4 miliardi è sotto esame

Expo 2015, il mondo in una mega-serra

Ecco come sarà l'area espositiva milanese: 120 orti di tutte le latitudini

Niente cemento

Tanto vetro, poco cemento per le serre bioclimatiche che ricostruiscono i vari ambienti della Terra. Vie d'acqua circondano l'area dell'Expo di Milano



ALESSIA GALLIONE
GIUSEPPINA PIANO

MILANO — Un'Expo ridimensionata causa crisi e fondi in bilico. Un'Expo a cemento (quasi) zero. Dove l'area espositiva sarà un'isola circondata da canali e laghetti artificiali. Dove i clas-

sici padiglioni spariscono per diventare grandi serre di vetro. Dentro marchingegni per ricreare il clima del deserto o della tundra, delle piantagioni tropicali di caffè. Fuori, un gigantesco orto globale dove i Paesi espositori letteralmente coltiveranno il loro cibo. Il simbolo? Un boulevard di un chilometro e mezzo che attraverserà i campi e le serre, rappresentando una chilometrica tavola virtuale a cui sedersi. Così l'Esposizione universale dedicata all'alimentazione che Milano ospiterà nel 2015 alle porte della città, accanto alla nuova Fiera aperta a Rho-Pero nel 2005, cambia completamente volto.

Il cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi, proprio ieri, ha voluto lanciare il suo monito: «Mi pare che il tema dell'Expo, il rapporto di accoglienza che Milano è chiamata a realizzare con chi arriverà, sia finora rimasto sempre piuttosto secondario rispetto a tanti altri problemi». È passato un anno e mezzo da quando la città del sindaco Letizia Moratti vinse l'Expo del 2015. Un anno e mezzo di liti nel centrodestra sulla gestione di appalti e opere. Adesso la ripartenza con la presentazione, ieri, del masterplan generale per l'area espositiva, firmato da una cinquina internazionale di archistar: il milanese Stefano Boeri, l'inglese Richard Burdett, lo svizzero Jacques Herzog, lo spagnolo Joan Busquets, l'americano William McDonough. Con il guru di Slow food Carlo Petrini a "ispirare" la visione. Il risultato è un progetto ecosostenibile, dove non si costruirà quasi nulla se non padiglioni in vetro. E dove si esporrà negli orti. Il tema dell'alimentazione sarà declinato attraverso le colture reali trapiantate alle porte di Milano. Un'Expo senza monumenti. E dove alla fine dei sei mesi di esposizione tutto sarà smontato per far posto a un nuovo quartiere, solo l'orto globale è candidato a sopravvivere.

Il progetto con cui Milano si era candidata prevedeva una torre-simbolo di 200 metri d'altezza, padiglioni classici per quasi 400mila metri quadrati di superficie. Tutto sparito. Una scelta dettata anche dalla crisi economica e dall'incertezza assoluta che regna sui fondi previsti: i tre miliardi di investimenti in opere e collegamenti stradali potrebbero ridursi a metà. L'area espositiva costerà sicuramente meno rispetto al preventivo di 1,3 miliardi. Quanto esattamente? «Di costi non abbiamo ancora parlato», dice il sindaco Letizia Moratti. Preferendo insistere su «un sogno, il mio sogno, che diventa realtà» con un progetto urbanistico che guarda al contenuto e non al contenitore. Assicura, il sindaco che «il progetto è piaciuto molto al presidente del Consiglio Berlusconi. Ci ha dato anche dei consigli». Lucio Stanca, parlamentare del Pdl e qui a capo della società che gestirà l'Expo, dice che sì, questo è un progetto «moderno, leggero, più sobrio anche perché è concepito in un momento di crisi». Ma ripete: «Nessun ridimensionamento: mi spiace per i gufi ma i fondi previsti ci sono tutti». Nel centrosinistra, però, la storia la ricordano diversamente. «Un progetto al ribasso, fortemente ridimensionato», è il riassunto del segretario milanese del Pd Ezio Casati.

Expo 2015, il mondo in una mega-serra

Meomartini Il presidente di Assolombarda

«Niente fiumi di denaro, le idee contano più dei sogni di grandezza»

MILANO — «L'obiettivo è importante. Ma forse conta ancora di più il percorso». Il presidente degli industriali lombardi, Alberto Meomartini, prende in prestito da Kostantin Kavafis la metafora che il Nobel usa nella sua «Itaca»: quando spiega che «devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze». Expo non è il 2015, insomma: «Expo è già cominciata ed è l'occasione per recuperare una visione per la nostra città». Proprio per questo, «non dobbiamo inseguire sogni di grandezza, non servono fiumi di denaro. Credo sia necessaria una ritaratura dei progetti, perché conta più il pensiero, l'idea».

E il bisogno di una visione. Quello di cui parlava, alcune settimane fa su queste pagine, il cardinale Dionigi Tettamanzi. Di cui ha detto Marco Vitale e ha scritto Claudio Stajano. Quello che hanno chiesto, con accenti e proposte diverse, tutti i milanesi che hanno partecipato al dibattito per il Manifesto culturale della città. Anche Meomartini, manager di lungo corso che oggi prosegue la sua esperienza alla Snam Rete Gas, e che da metà giugno guida la più grande associazione territoriale di Confindustria, crede che la svolta potrebbe coincidere con la gestione di Expo, «che forse capita nel momento giusto».

Il momento giusto? E la crisi?

«Intanto è il momento giusto perché mai come in questa fase c'è una grande voglia di uscire da una stagione un po' buia per la città: la gente ci crede e ha voglia di fare questo salto. Ed è il momento giusto anche perché, come successo per l'Expo del '35 negli Stati Uniti, questa sarà la prima Esposizione del dopo crisi economica».

Itaca è l'Expo del 2015. Ma siamo sicuri che non sbaglieremo il percorso?

«Questa è la sfida. Bisogna tracciare una strada, fare ciascuno la propria parte dando dimostrazione di capacità e di pensiero. Il pensiero: ecco, io immagino una Expo di pensiero».

In che senso?

«Beh, non sarà la Fiera in cui porteremo le Ferrari, né il grande evento di Shangai. Milano dovrà mostrare uno spirito nuovo, come si capisce dal tema scelto: dovremo parlare di sostenibilità, traducendo il concetto in progetti e visioni che, ripeto, devono cominciare subito».

Subito? Che cosa si può fare subito?

«Butto lì un'idea. Io rinuncerei volentieri a un milione di turisti se potessi in cambio avere mille studenti in giro che si formano nelle nostre aziende o in quelle dell'estero. Non è difficile organizzare un Erasmus straordinario: un grande scambio fra i ragazzi nostri e degli altri Paesi che potrebbero fare stage restando sempre nell'ambito del tema scelto per Expo. Questo è *subito* ed è un capitale umano che rimane anche dopo Expo e che può costituire un substrato per la Milano del futuro».

Expo del pensiero significa anche Expo in austerity?

«In linea di massima non potremo stravolgere il progetto che ci ha fatto vincere la candidatura. Ma non possiamo nasconderci il fatto che nel frattempo è successo qualcosa: che ci sono state la crisi e un terremoto e che vogliamo parlare di fame nel mondo e di Paesi sottosviluppati. Mi viene quindi da sollecitare la necessità di una rita-

ratura: spendiamo qualche euro in meno, ma garantiamo un progetto che dia un indirizzo alla città e di conseguenza al Paese».

Detta così, può sembrare vaga. No?

«Non se si parte da quello che abbiamo già in tasca. Per ottenere la candidatura c'è stata una mobilitazione di tutta la città. Quindi, siamo capaci di lavorare in squadra ed è quello che dobbiamo continuare a fare. Inoltre, abbiamo attivato una serie di contatti internazionali che sono la più grande operazione di marketing territoriale degli ultimi decenni. Abbiamo aperto canali con 120 Paesi, consolidato rapporti, avviato collaborazioni: questa non è vaghezza, ma un patrimonio da cui ripartire».

Cosa altro può mettere a disposizione la nostra città?

CORRIERE DELLA SERA

«Intanto, un sistema fieristico d'eccellenza. E poi tutto il comparto ricettivo e museale che già funziona e che va solo meglio coordinato. Penso alle esperienze del Fuori Salone o della Triennale, che rappresenta una dei nostri migliori biglietti da visita nel mondo, una realtà data per morta che in pochi anni ha ritrovato vitalità, intelligenza, creatività».

Presidente, cosa sarà Expo per le imprese?

«Intanto, si occuperanno della fornitura dei servizi. Poi, potranno valorizzare i rapporti con l'estero, come dicevo prima, e su questo mi sono già confrontato con il sindaco Moratti. Infine, avranno l'occasione di dimostrare la loro capacità progettuale sulle infrastrutture. Abbiamo appena inaugurato Brebemi: forse non si è sottolineato abbastanza che alla finanza pubblica questa strada non costerà neppure un euro...».

Lei vede il nocchiero che guidi questo viaggio verso Itaca?

«Il nocchiero naturale dovrebbe essere la politica. Ma la politica deve riuscire a trovare un coordinamento, superando le rivalità istituzionali. Poi, come giustamente dice l'onorevole Stanca (amministratore delegato della società di Expo, *ndr*), ognuno deve stare nel proprio ruolo».

E. So.

Non sarà la Fiera in cui porteremo le Ferrari Milano dovrà mostrare uno spirito nuovo, come si capisce dal tema scelto

Penso a un Erasmus straordinario: un grande scambio fra i ragazzi nostri e degli altri Paesi legato ai contenuti scelti per l'Expo